

Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Palazzo del Quirinale, 31/12/2009



"Buona sera a voi che siete in ascolto.

Nel rivolgermi, mentre sta per concludersi il 2009, il più cordiale e affettuoso augurio, vorrei provarmi a condividere con voi qualche riflessione sul difficile periodo che abbiamo vissuto e su quel che ci attende. Un anno fa, molto forte era la nostra preoccupazione per la crisi finanziaria ed economica da cui tutto il mondo era stato investito. La questione non riguardava solo l'Italia, ma avevamo motivi particolari di inquietudine per il nostro paese.

Oggi, a un anno di distanza, possiamo dire che un grande sforzo è stato compiuto e che risultati importanti sono stati raggiunti al livello mondiale: non era mai accaduto nel passato, in situazioni

simili, che i rappresentanti degli Stati più importanti, di tutti i continenti, si incontrassero così di frequente, discutessero e lavorassero insieme per cercare delle vie d'uscita nel comune interesse, e per concordare le decisioni necessarie. Proprio questo è invece accaduto nel corso dell'ultimo anno. L'Italia - sempre restando ancorata all'Europa - ha dato il suo apprezzato contributo, con il grande incontro del luglio scorso a L'Aquila, e ha per suo conto compiuto un serio sforzo.

Dico questo, vedete, guardando a quel che si è mosso nel profondo del nostro paese. Perché, lo so bene, abbiamo vissuto mesi molto agitati sul piano politico, ma ciò non deve impedirci di vedere come si sia operato in concreto da parte di tutte le istituzioni, realizzandosi, nonostante i forti contrasti, anche momenti di impegno comune e di positiva convergenza. Nello stesso tempo, nel tessuto più ampio e profondo della società si è reagito alla crisi con intelligenza, duttilità, senso di responsabilità, da parte delle imprese, delle famiglie, del mondo del lavoro.

Perciò guardiamo con fiducia, con più fiducia del 31 dicembre scorso, al nuovo anno.

continua a pag. 3

Appuntamenti:

Venerdì 12 febbraio ore 20:00 in sede. A richiesta di diversi soci giocheremo a **Tombola**. Speriamo che la temperatura ce lo conceda, perché la volta scorsa, il 18 di gennaio, a 18 gradi sotto zero i soci giustamente hanno preferito stare in casa.

Venerdì 12 marzo ore 20:00 in sede. **Cenetta** tra amici. Prezzo: kr. 100,- kr per i soci e kr.150,- per gli ospiti. Prenotazioni entro e non oltre mercoledì 10 marzo. Prenotarsi telefonando a Luciana Gheretti 980 81 132, o ad Antonio D. Trivilino 469 48 124. Le prenotazioni sono vincolanti.

**ASSOCIAZIONE ITALIANI
IN NORVEGIA**

Sarpsborggata 7, 0468 Oslo
Tif. (+47) 469 48 124

Indirizzo Internet:

<http://associazione-italiani-in-norvegia.org>

Email:

italiani@start.no

PRESIDENTE

Antonio Domenico Trivilino

COMITATO ESECUTIVO**Cassiere**

Luciana Ghersetti

CONSIGLIERI

Francesco Angelillo,
Salvatore Cannistraci,
Danilo Rini, Åse Thomassen,
Nicolò Visaggi.

QUOTA ASSOCIATIVA

NOK 300,-

**La quota associativa può
essere versata a mezzo**

**giro sul conto
dell'Associazione:
7878 055 2947**

L'AURORA

Notiziario dell'Associazione
Italiani in Norvegia

Direttore

Antonio Domenico Trivilino

Capo Redattore

Salvatore Massaiu

Comitato Di Redazione

Federico Venzi,

Impaginazione

Giuseppe Valvo

Email:

aurorasulweb@start.no

L'AURORA esce con 6 numeri
all'anno ed è inviata a tutti i
soci dell'Associazione.
I non soci possono ricevere il
notiziario versando

**Nok 120,- sul conto
7878 055 2947**

dell'Associazione per spese
postali e di distribuzione.
Numeri arretrati disponibili sul
nostro sito web (link: arretrati)

Un libro

Esce in questi giorni un libro che ha lo scopo di presentare la Norvegia in tutti i suoi aspetti ai nuovi arrivati. Si tratta di un'impresa impossibile, specialmente se ci si limita a 68 pagine come hanno fatto gli autori Tete Kobla Agbota e Åse Thomassen. Naturalmente quello che a prima vista sembra un difetto del libro, è invece il suo punto forte. Infatti si può leggere e rileggere il libro con molta facilità. Inoltre il libro è diviso in 13 capitoli, un glossario, una bibliografia elementare e una presentazione del Sottosegretario alla cultura e agli affari ecclesiastici, Lubna Jaffrey Fjell, che ci ricorda che, se è compito dei nuovi arrivati imparare a conoscere il nuovo Paese di residenza, è pure un dovere di tutti di stendere una mano ai nuovi venuti.

Tutto questo rende la lettura più agevole e ci si può facilmente concentrare in quegli aspetti della cultura norvegese che interessano di più al lettore. Questa è una dote importante per i suoi lettori che hanno una padronanza molto limitata della lingua norvegese e, forse ancora di meno, della cultura norvegese. Gli italiani residenti in Norvegia vengono citati spesso e non è un caso. Infatti Åse Thomassen è consigliera dell'Associazione Italiani in Norvegia e gli italiani sono i primi immigrati "visibili" del dopo guerra. Il difetto principale del libro è quello di presentare la Norvegia con toni estremamente positivi. Neanche questo tutto sommato è strano, dacchè la Norvegia viene eletta anno dopo anno come il Paese al mondo dove ci si vive meglio. Però un pizzico di critica non guasta mai. Il libro, nato dalla collaborazione di un norvegese etnico e di un norvegese di origine africana, dimostra come la collaborazione sia non solo possibile ma anche fruttuosa ed arricchisce entrambe le parti.

È curioso notare che il titolo "Nykommer" (nuovo arrivato) usato al posto del più comune "innvandrер" (immigrato) ha acceso un vivo dibattito. Ciò dimostra che gli autori hanno centrato in pieno l'interesse non solo dei nuovi venuti ma anche di quelli che da tanti anni sono residenti nel Regno di Norvegia, un paese che purtroppo non è il Regno delle Favole, ma uno dei Paesi al mondo che ci si avvicina di più.

A. D. Trivilino

Il libro:

Tete Kobla Agbota e Åse Thomassen

Nykommer

Samfunn, kultur og deltagelse

Kolofon Forlag AS 2009

Il discorso del Presidente..

Non posso tuttavia fare a meno di parlare del prezzo che da noi, in Italia, si è pagato alla crisi e di quello che ancora si rischia di pagare, specialmente in termini sociali e umani.

C'è stata una pesante caduta della produzione e dei consumi ; ce ne stiamo sollevando; si è confermata la vocazione e intraprendenza industriale dell'Italia; ma ci sono state aziende, soprattutto piccole e medie imprese, che hanno subito colpi non lievi; e a rischio, nel 2010, è soprattutto l'occupazione. Si è fatto non poco per salvaguardare il capitale umano, per mantenere al lavoro forze preziose anche nelle aziende in difficoltà, e si è allargata la rete delle misure di protezione e di sostegno; ma hanno pagato, in centinaia di migliaia, i lavoratori a tempo determinato i cui contratti non sono stati rinnovati e le cui tutele sono rimaste deboli o inesistenti; e indubbia è oggi la tendenza a un aumento della disoccupazione, soprattutto di quella giovanile.

Vengono così in primo piano antiche contraddizioni, caratteristiche dell'economia e della società italiana. Dissi da questi schermi un anno fa: affrontiamo la crisi come grande prova e occasione per aprire al Paese nuove prospettive di sviluppo, facendo i conti con le insufficienze e i problemi che ci portiamo dietro da troppo tempo - dalla crisi deve e può uscire un'Italia più giusta. Ebbene, questo è il discorso che resta ancora interamente aperto, questo è l'impegno di fondo che dobbiamo assumere insieme noi italiani.

Ma come riuscirvi? Guardando con coraggio alla realtà nei suoi aspetti più critici, ponendo mano a quelle riforme e a quelle scelte che non possono più essere rinviate, e facendoci guidare da grandi valori: solidarietà umana, coesione sociale, unità nazionale.

Parto dalla realtà delle famiglie che hanno avuto maggiori problemi: le coppie con più figli minori, le famiglie con anziani, le famiglie in cui solo una persona è occupata ed è un operaio. Le indagini condotte anche in Parlamento ci dicono che nel confronto internazionale elevato è in Italia il livello della disuguaglianza e della povertà. Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti hanno continuato ad essere penalizzate da un'alta pressione fiscale e contributiva; più basso è il reddito delle famiglie in cui ci sono occupati in impieghi "atipici", comunque temporanei.

Le condizioni più critiche si riscontrano nel Mezzogiorno e tra i giovani. Sono queste le questioni che richiedono di essere poste al centro dell'attenzione politica e sociale, e quindi dell'azione pubblica. L'economia italiana deve crescere di più e meglio che negli ultimi quindici anni: ecco il nostro obiettivo fondamentale. E perché cresca in modo più sostenuto l'Italia, deve crescere il Mezzogiorno, molto più fortemente il Mezzogiorno. Solo così, crescendo tutta insieme l'Italia, si può dare una risposta ai giovani che s'interrogano sul loro futuro.

C'è una cosa che non ci possiamo permettere: correre il rischio che i giovani si scoraggino, non vedano la possibilità di realizzarsi, di avere un'occupazione e una vita degna nel loro, nel nostro paese. Ci sono nelle nuove generazioni riserve magnifiche di energia, di talento, di volontà : ci credo non retoricamente, ma perché ho visto di persona come si manifestino in concreto quando se ne creino le condizioni.

Ho visto la motivazione, ho visto la passione di giovani, tra i quali molte donne, che quest'anno mi è accaduto di incontrare nei laboratori di ricerca; la motivazione e l'orgoglio dei giovani specializzati che sono il punto di forza di aziende di alta tecnologia ; la passione e l'impegno che si esprimono nelle giovani orchestre concepite e guidate da generosi maestri. E penso alla motivazione e alla qualità dei giovani che si preparano alle selezioni più difficili per entrare in carriere pubbliche come la magistratura.

Certo, sono queste le energie giovanili che hanno potuto prendere le strade migliori; e tante sono purtroppo quelle che ancora si dibattono in una ricerca vana. Ma ho fiducia nell'insieme delle nuove generazioni che stanno crescendo ; a tutti i giovani la società e i poteri pubblici debbono dare delle occasioni, e in primo luogo debbono garantire l'opportunità decisiva di formarsi grazie a un sistema di istruzione più moderno ed efficiente, capace di far emergere i talenti e di premiare il merito.

Più crescita, più sviluppo nel Mezzogiorno, più futuro per i giovani, più equità sociale. Sappiamo che a tal fine ci sono riforme e scelte da non rinviare : proprio negli scorsi giorni il governo ne ha annunciato due su temi molto impegnativi, la riforma degli ammortizzatori sociali e la riforma fiscale. La prima è chiamata in particolare a dare finalmente risposte di sicurezza e tutela a coloro che lavorano in condizioni di estrema flessibilità e precarietà.

La riforma annunciata per il fisco, è poi assolutamente cruciale; in quel campo, è vero, non si può più procedere con "rattoppi", vanno presentate e dibattute un'analisi e una proposta d'insieme.

Continua a pag. seguente

Il discorso del Presidente...

E in quel dibattito si misurerà anche una rinnovata presa di coscienza del problema durissimo del debito dello Stato. Intanto, il Parlamento si è impegnato a riordinare la finanza pubblica con la legge sul federalismo fiscale e a regolarla con un nuovo sistema di leggi e procedure di bilancio. Due riforme già votate, su cui il Parlamento è stato largamente unito.

E vengo alle riforme istituzionali, e alla riforma della giustizia, delle quali tanto si parla. Ho detto più volte quale sia il mio pensiero; sulla base di valutazioni ispirate solo all'interesse generale, ho sostenuto che anche queste riforme non possono essere ancora tenute in sospeso, perché da esse dipende un più efficace funzionamento dello Stato al servizio dei cittadini e dello sviluppo del paese. Esse dunque non sono seconde alle riforme economiche e sociali e non possono essere bloccate da un clima di sospetto tra le forze politiche, e da opposte pregiudiziali. La Costituzione può essere rivista - come d'altronde si propone da diverse sponde politiche - nella sua Seconda Parte. Può essere modificata, secondo le procedure che essa stessa prevede. L'essenziale è che - in un rinnovato ancoraggio a quei principi che sono la base del nostro stare insieme come nazione - siano sempre garantiti equilibri fondamentali tra governo e Parlamento, tra potere esecutivo, potere legislativo e istituzioni di garanzia, e che ci siano regole in cui debbano riconoscersi gli schieramenti sia di governo sia di opposizione.

Ho consigliato misura, realismo e ricerca dell'intesa, per giungere a una condivisione quanto più larga possibile, come ha di recente e concordemente suggerito anche il Senato. Voglio esprimere fiducia che in questo senso si andrà avanti, che non ci si bloccherà in sterili recriminazioni e contrapposizioni.

Il nuovo slancio di cui ha bisogno l'Italia, per andare oltre la crisi, verso un futuro più sicuro, richiede riforme, richiede convinzione e partecipazione diffuse in tutte le sfere sociali, richiede recupero di valori condivisi. Valori di solidarietà: e il paese, in effetti, se ne è mostrato ricco in quest'anno segnato da eventi tragici e dolorosi, da ultimo sconvolgenti alluvioni. Se ne è mostrato ricco stringendosi con animo fraterno alle popolazioni dell'Aquila e dell'Abruzzo colpite dal terremoto, o raccogliendosi commosso attorno alle famiglie dei caduti in Afghanistan, e come sempre impegnandosi generosamente in molte buone cause, quelle del volontariato, della fattiva e affettuosa vicinanza ai portatori di handicap, ai più poveri, agli anziani soli, e del sostegno alla lotta contro le malattie più insidiose di cui soffrono anche tanti bambini.

E' necessario essere vicini a tutte le realtà in cui si soffre anche perché ci si sente privati di diritti elementari : penso ai detenuti in carceri terribilmente sovraffollate, nelle quali non si vive decentemente, si è esposti ad abusi e rischi, e di certo non ci si rieduca.

Solidarietà significa anche comprensione e accoglienza verso gli stranieri che vengono in Italia, nei modi e nei limiti stabiliti, per svolgere un onesto lavoro o per trovare rifugio da guerre e da persecuzioni: le politiche volte ad affermare la legalità, e a garantire la sicurezza, pur nella loro severità, non possono far abbassare la guardia contro razzismo e xenofobia, non possono essere fraintese e prese a pretesto da chi nega ogni spirito di accoglienza con odiose preclusioni. Anche su questo versante va tutelata la coesione, e la qualità civile, della società italiana.

Qualità civile, qualità della vita: aspetti, questi, da considerare essenziali per valutare la condizione di una società, il benessere e il progresso umano. Contano sempre di più fattori non solo di ordine materiale ma di ordine morale, che danno senso alla vita delle persone e della collettività e ne costituiscono il tessuto connettivo.

E' necessario che si riscoprano e si riaffermino valori troppo largamente ignorati e negati negli ultimi tempi. Più rispetto dei propri doveri verso la comunità, più sobrietà negli stili di vita, più attenzione e fraternità nei rapporti con gli altri, rifiuto intransigente della violenza e di ogni altra suggestione fatale che si insinua tra i giovani.

Considero importante il fatto che nel richiamo alla solidarietà e ai valori morali incontriamo la voce e l'impegno di religiosi e di laici, della Chiesa e del mondo cattolico. Così come nel discorso su una nuova concezione dello sviluppo - che tenga conto delle lezioni della crisi recente e dell'allarme per il clima e per l'ambiente - ritroviamo l'ispirazione e il pensiero del Pontefice. Vedo egualmente sentita da quel mondo l'esigenza dell'unità della nazione italiana.

In realtà, non è vero che il nostro paese sia diviso su tutto : esso è più unito di quanto appaia se si guarda solo alle tensioni della politica. Tensioni che è mio dovere sforzarmi di attenuare.

Continua a pag. 5

Il discorso del Presidente...

E' uno sforzo che mi auguro possa dare dei frutti, come è sembrato dinanzi a un episodio grave, quello dell'aggressione al Presidente del Consiglio: si dovrebbero ormai, da parte di tutti, contenere anche nel linguaggio pericolose esasperazioni polemiche, si dovrebbe contribuire a un ritorno di lucidità e di misura nel confronto politico.

Io posso assicurarvi che sono deciso a perseverare nel mio impegno per una maggiore unità della nazione: un impegno che richiede ancora tempo e pazienza, ma da cui non desisterò.

Anche perché nulla è per me come Presidente di tutti gli italiani più confortante che contribuire alla serenità di tutti voi. Mi hanno toccato le parole del comandante di un contingente dei nostri cari militari impegnati in missioni all'estero. Mi ha detto - dieci giorni fa in videoconferenza per gli auguri di Natale - che lui e i suoi "ragazzi" traggono serenità dai miei messaggi quando gli giungono attraverso la televisione.

Sì, hanno bisogno di maggiore serenità tutti i cittadini in tempi difficili come quelli attuali, lavoratori, disoccupati, giovani alle prese con problemi assillanti, quanti sono all'opera per rilanciare la nostra economia, e quanti servono con scrupolo lo Stato, in particolare le forze armate chiamate a tutelare la pace e la stabilità internazionale, o le forze dell'ordine che combattono con crescente successo le organizzazioni criminali.

E a questo bisogno debbono corrispondere tutti coloro che hanno responsabilità elevate nella politica e nella società.

Serenità e speranza sento di potervi trasmettere oggi. Speranza guardando all'Italia che ha mostrato di volere e saper reagire alle difficoltà. Speranza guardando al mondo, per quanto turbato e sconvolto da conflitti e minacce, tra le quali si rinnova, sempre inquietante, quella del terrorismo. Speranza perché nuove luci per il nostro comune futuro sono venute dall'America e dal suo giovane Presidente, sono venute da tutti i paesi che si sono impegnati in un grande processo di cooperazione e riconciliazione, sono venute dalla nostra Europa, che ha scelto di rafforzare, con nuove istituzioni, la sua unità e rilanciare il suo ruolo, offrendo l'esempio della nostra pace nella libertà.

Questo è il mio messaggio e il mio augurio per il 2010, a voi italiane e italiani di ogni generazione e provenienza che salutate il nuovo anno con coloro che vi sono cari o lo salutate lontano dall'Italia ma con l'Italia nel cuore.

Ancora buon anno a tutti.

Fine

4 motivi per iscriversi o rinnovare l'iscrizione

Negli ultimi anni quasi tutte le associazioni dei Paesi occidentali hanno chiuso i battenti asfissiate dalle ristrettezze economiche e dalla incapacità di attirare nuovi soci. Anche la nostra Associazione ha gli stessi problemi, però continua ad esistere e perchè resta sempre:

1-Un punto d'incontro informale per gli italiani residenti e alcuni norvegesi amanti dell'Italia.

2-Una voce nei confronti delle autorità italiane e norvegesi.

3-Perchè ha un giornalino, **L'AURORA**, che ci permette di esprimere le nostre idee e diffonderle.

4-Una sede aperta ad attività richieste dai soci.

Questi sono i motivi per sostenere l'Associazione Italiani in Norvegia e questi i modi:

pagando la quota associativa per il 2010, partecipando attivamente alle sue manifestazioni, proponendone delle nuove o semplicemente venendo a fare quattro chiacchiere e bevendo un espresso ogni venerdì in sede.

Quest'anno non invieremo un giro bancario ma vi ricordiamo semplicemente di usare il conto dell'Associazione 7878 05 52947 specificando la causale del versamento e il nome. La quota associativa per il 2010 è rimasta invariata a NOK 300.

Si ricorda che i non soci possono ricevere il nostro notiziario "L'Aurora" versando NOK 120,- sul conto **7878 05 52947** dell'Associazione per spese postali e di distribuzione.

Antonio Domenico Trivino

Vi presentiamo il discorso di Harald, Re di Norvegia, il 31 dicembre 2009



Nyttårstalen 2009

Samhold og fellesskap er en viktig del av vår julefeiring. Mange av oss har også denne høytiden fått være sammen med dem vi er aller mest glad i. Samtidig vet vi at julens andre ansikt er ensomhet. Ikke alle er så heldige å ha barn eller familie. Noen har opplevd samlivsbrudd eller at en kjær er gått bort. Og selv om man skulle ha mange rundt seg, kan man likevel kjenne på utrygghet og opplevelsen av å være alene.

Et gammelt afrikansk ordtak sier: "Jeg er fordi vi er. Fordi vi er, er jeg". Det understreker at våre liv alltid står i en større sammenheng. Vi hører sammen med noen, og vi er avhengige av hverandre. Den som tør å be om hjelp, er aldri helt hjelpeløs. Og den som finner noen å dele sine tanker med, er aldri helt alene.

Norge er et godt land å bo i. Det er vi med rette stolte av. Men vi gjør klokt i å huske at kilden til vårt velferdssamfunn er våre forfedres og vår egen innsats og arbeid. Derfor kan vi ikke ta våre goder og vår trygghet for gitt. Vi må alle, hver på vår måte, ta ansvar for å bygge og bevare det Norge vi ønsker. Til syvende og sist kan vi ikke kreve mer av vårt samfunn enn det vi selv er villige til å yte.

For noen som har levd en stund, kan det vel hende at man i blant kan kjenne en uro over samfunnsutviklingen og tenke at mye var bedre før. Vi ser stadig eksempler på intoleranse, ekstreme standpunkter og vold, som ikke harmonerer med grunnpilarene i vår arv. Slikt må vi ikke godta. Likevel må vi holde fast ved at de aller fleste er ærlige, skikkelige mennesker som gjør sitt beste for at vår verden skal bli et bedre sted å være.

Et samfunn som ikke utvikler seg, vil stagnere. Den utviklingen og det mangfoldet som vi ser vokse frem i dag, er utvilsomt en berikelse for landet vårt. Det betyr ikke at vi ukritisk skal ta i mot alt nytt. Det kan føre til at vi mister fotfestet og blir rotløse. Samtidig må vi ikke avvise det nye som fremmed og fiendtlig. Så lenge vi er trygge på vårt eget fundament og vet hva vi står for, kan vi også være åpne for det som er ukjent og annerledes.

"Kor e alle helter hen?", synger Jan Eggum. Jeg synes at jeg stadig møter hverdaghelter. Noen av dem blir hedret med Kongens fortjenstmedalje og får komme på Slottet. Men de aller, aller fleste blir aldri omtalt på avisenes førstesider og får kanskje heller ikke så mye takk. Det er mennesker som sikkert har nok av egne bekymringer og "tidsklemmer", og som tumler med sine liv som alle andre. Men som altså bruker livet på å realisere det som står å lese på gravstøtten til Albert Schweitzer: "Søk om det ikke er ett eller annet sted i verden du kan investere din medmenneskelighet!"

Vår historie er full av eksempler på enkeltmennesker som var villige til å engasjere seg og gjøre en innsats for sine medmennesker. Neste år skal vi markere en av dem. Bjørnstjerne Bjørnson var en person som brukte sitt liv til å gjøre en forskjell. "De gode gjerninger redder verden", sa Bjørnson og fulgte opp med å bli en ivrig talsmann for humanisme og menneskeverd i Europa. Også i dag setter nordmenn spor etter seg rundt omkring i verden. Jeg vil i kveld berømme alle dem som bruker livet sitt for andre, enten det er i nabolaget eller i humanitære, diplomatiske eller militære oppdrag rundt omkring på kloden.

"Solidaritet og samhold har fått dårligere jordsmonn" sier dikteren Kjartan Fløgstad et sted. Disse verdiene har vært grunnleggende i byggingen av Norge. Men også på den internasjonale arena ser vi hvor viktig det er å stå sammen. I høst feiret vi at det er 20 år siden Berlinmuren falt. Mange av oss husker fortsatt det magiske øyeblikket da de første bitene ble hugget av, og naboer, familier og en hel verdensdel kunne gjenforenes. Ett av bildene fra 1989 viser den verdenskjente cellisten Rostropovitsj foran åpningen i muren. "Jeg spilte av pur glede. Det var jo muren i mitt liv som ble revet", sa han.

Men "Berlinmurer" kan finnes over alt. Murer av uforsonlig hat og mistro bidrar til krig og konflikt mange steder i verden. Ulikheter og urettferdighet er også med på å bygge murer og skape avstand. Det gir likevel et visst håp at restene av Berlinmuren i dag er blitt en turistattraksjon og et symbolsk samlingspunkt både for et gjenforent Tyskland og et gjenforent Europa.

Mellom generasjoner, familier og nabolag går det også an å bygge murer. Misunnelse, ufred og mistenkeliggjøring har lett for å slå rot. Ofte er det små bagateller som starter det hele. Men den tiden vi mennesker har sammen er så kort, og livet er altfor dyrebart til å sløses bort på krangel og bitterhet. Vi kan alle være den som får folk til å trekke sammen. Vi kan alle være med på å rive de murene som stenger.

"Knytt et bånd" heter en kampanje i regi av Røde Kors. Gjennom dette arbeidet inviteres vi til en samfunnsdugnad mot isolasjon og ensomhet – og for et rausere, varmere samfunn, der vi våger å komme nær hverandre. Det kan være et mål for oss alle i det nye året vi går inn i – å knytte bånd til et annet menneske – gjerne på tvers av kulturer og generasjoner. Jeg skulle ønske at det ble noe av kjenningsmelodien for oss alle i det nye året.

Jeg tror det er mange grupper i vårt samfunn som føler at de ikke blir hørt. Det er et felles ansvar at også de mest forsvarsløse kommer til orde. For meg har barns oppvekstforhold vært en hjertesak de siste årene. Vi har nylig markert at Barnekonvensjonen er 20 år. I en så opplyst verden, skulle man tro at barns rettigheter er en selvfølge, men slik er det nødvendigvis ikke. Vi kan ikke slå oss til ro før alle barn får en trygg og god oppvekst i en hverdag der de kan være seg selv og delta med hele seg. Selv verdens beste land er ikke verdens beste for barn som lever i redsel og utrygghet. At barn utsettes for overgrep, er ikke en sak som hører privatlivet til. Alle har vi et ansvar for å si ifra når urett begås.

Continua a pag. 7

Il discorso del Re di Norvegia..

Vi mennesker vurderer ofte hverandre ut fra suksess, synlighet og materiell velstand. Da er veien kort til å se ned på dem som tilsynelatende ikke har klart seg så godt. Finanskrisen har mange årsaker, men på ett plan synes den å ha sammenheng med et kortsiktig jag etter profitt. I den forstand kan krisen kanskje tjene som en nyttig påminnelse om at økonomi og samfunn ikke ensidig kan tuftes på materielle verdier.

Arne Garborg skrev i sin tid noe om faren ved å feste altfor mye tillit til penger:

"For pengar kan ein få alt, heiter det.

Nei, ein kan ikkje det.

Ein kan kjøpa seg mat, men ikkje mathug,

Dropar, men ikkje helse,

Mjuke senger, men ikkje svevn,

Lærdom, men ikkje vit, (...)

Skalet av alle ting kan ein få for pengar.

Men ikkje kjernen; den er ikkje for pengar (...)"

Kanskje har vi vært flinkere til å telle våre penger enn vi har vært til å telle våre dager. Menneskenes overforbruk vil i verste fall kunne skape dramatisk ubalanse i selve klodens klima. Klarer vi ikke å hanskes bedre med dette, vil vi stå overfor svært alvorlige konsekvenser. Uansett er dette et globalt problem som krever en global løsning. Kanskje har verdenssamfunnet aldri stått overfor en større utfordring. Det vi behøver nå er enkeltmennesker, på alle nivåer, som tar på alvor at vi skal gi videre den jorda vi lever på til nye generasjoner.

Alt henger sammen. De avgjørelsene vi tar i dag, må barna og barnebarna våre ta følgene av. Det gjelder miljøvalgene våre, og det gjelder de verdiene vi vil at samfunnet skal være preget av. Det viktigste blir hvordan vi velger å leve våre liv. Vi kommer langt hvis vi klarer å leve enklere, ta vare på hverandre og se gledene i hverdagen og i de små ting.

Når det røyner på, og vi kjenner hvor sårbart livet er, trenger vi å ha noen rundt oss som bryr seg. Vi har sikkert alle møtt disse fellesskapets ildsjeler, som fungerer som selve limet i lokalsamfunnet. Speiderlederen som aldri blir lei av å være beredt, læreren som alltid er tilgjengelig, gamlekara som daglig møter opp på frivillighetssentralen, hjemmehjelpen som tar seg tid til en prat selv om arbeidsdagen er over. Disse menneskene som gjør at vi føler oss sett og verdifulle i møte med dem: At nettopp jeg er viktig.

Jeg vil i kveld sende en ekstra hilsen til ja-menneskene blant oss, alle heltene, - som bruker livet sitt for andre, og som lever ut betydningen av ordtaket "Jeg er fordi vi er. Fordi vi er, er jeg". Foran et nytt år, er det viktig å holde fast på at det er bruk for oss alle, og at hver og en av oss har en uendelig stor verdi.

Godt nytt år!

Auguri Luigi

Il nostro socio **Luigi Di Ruscio** compie ottanta anni il 27 gennaio 2010.

Luigi è una voce viva della poesia italiana che è stata sempre recepita dai più famosi intellettuali italiani che spesso hanno recensito le sue opere. Le prefazioni sono state fatte da autori illustri., basti citare Salvatore Quasimodo. Di seguito riportiamo la bibliografia delle opere di Luigi di Ruscio. Ci onoriamo di averlo tra i nostri soci.

Cordiali auguri e cento di questi giorni caro Luigino.

Poesie

- 1) Non possiamo abitarci a morire. Prefazione Franco Fortini, Schwarz, Milano, 1953.
- 2) Le streghe s'arrotano le dentiere. Prefazione Salvatore Quasimodo, Marotta, Napoli, 1966.
- 3) Apprendistati, Bagaloni, Ancona, 1978.
- 4) Istruzioni per l'uso della repressione. Presentazione di Giancarlo Majorino, Savelli, 1980.
- 5) Epigramma, Valore d'uso edizioni, Roma, 1982.
- 6) Enunciati, a cura di Eugenio De Signoribus, Stamperia dell'arancio, Grottammare, 1993
- 7) Firmum, peQuod, Ancona 1999
- 8) L'ultima raccolta, prefazione Francesco Leonetti, Manni, Lecce 2002
- 9) Epigrafi, Grafiche Fioroni, Casette D'Ete, 2003
- 10) 15 epigrafi con dedica, Battello Stampatore, Trieste 2007
- 11) Poesie Operaie (raccolta antologica) EDIESSE, Roma 2007
- 12) L'Iddio ridente. Prefazione Stefano Verdino. Editrice Zona

Narrativa

- 1) Palmiro, presentazione Antonio Porta, lavoro editoriale, Ancona, 1986
- 2) Palmiro, (seconda edizione) 1990
- 3) Palmiro, (terza edizione) Baldini&Castoldi. 1996
- 4) Le mitologie di Mary, Postfazione: Mary B. Tolusso, Lietocolle, 2004
- 5) L'Allucinazione "affinità elettive" CATTEDRALE 2008
- 6) Cristi Polverizzati. Prefazione Andrea Cortellessa, Emanuele Zinato, Angelo Ferracuti, edizioni: fuoriformato



Perchè tanto consenso verso Berlusconi?

(Federico Venzi, dicembre 2009)

Noi italiani in Norvegia sappiamo bene che l'opinione pubblica internazionale guarda Berlusconi senza ammirazione (è bassa, fuori dall'Italia, la reputazione del Cavaliere), ma con meraviglia. Come è possibile tutto questo consenso da parte degli italiani? Nessuno ricorda un così tenace attaccamento dei cittadini a qualcuno accusato di tutto da tutti.



Berlusconi e Di Pietro: due "nemici dichiarati"

Il largo consenso degli italiani verso Berlusconi non è dovuto alla soluzione di alcun problema, alla risposta ad alcuna domanda, alla soddisfazione di alcun bisogno (mai il numero dei disoccupati, il debito pubblico, l'esclusione dei giovani sono stati più alti e pesanti).

E allora dov'è il segreto del suo successo, costruito su un insuccesso di dimensioni mai viste?

Un'ipotesi è lo scambio netto di ruoli fra opposizione e maggioranza. L'opposizione è oggi rappresentata dalla linea dura del piccolo partito: l' "Italia dei valori" di Di Pietro, e dalla linea morbida del grande partito: il "Partito democratico" di Bersani, che sceglie il discorso pacato, i toni bassi, propone continuamente a Berlusconi una leale collaborazione, e si presenta ogni giorno come "alternativa", compita e in ordine, senza però avere i media per raccontarla. Berlusconi non presta alcuna attenzione a tutto ciò, anzi, cerca e trova sempre un nuovo punto d'attacco, accusando Bersani di non prendere le distanze da Di Pietro. E poi l'opposizione non la ascolta nessuno, poichè le fonti di informazione verso le masse (cioè quasi tutta la TV) sono libere e consentite solo per una sola persona.

Quindi tutta l'attenzione resta su chi tiene tutti i riflettori accesi su di sè, e che ha spinto il Paese in una violenta campagna elettorale che non si ferma mai. Moralmente è una pessima campagna elettorale, fatta di vanto continuo di cose mai fatte, e di un sistema di ricatti, accuse e calunnie che muove continuamente la scena e impedisce la distrazione. È fatale che l'attenzione della maggioranza dei cittadini vada a chi "parte continuamente per una nuova guerra", nel ruolo di vittima assediata e sempre in pericolo e non a chi, educatamente, tenta di passargli un foglietto con caute proposte.

Il governo non governa, si oppone, ma lo fa con tutta la forza di chi governa. L'opposizione compitamente "governa", ma non governa niente.

Berlusconi ha smontato la speranza da parte di coloro che una volta erano la speranza, ovvero l'opposizione.

Azzardo una previsione: Berlusconi vincerà ancora, finchè, a un certo punto, non crollerà da solo.